

## **Francesco, la svolta figlia di Benedetto**

**di Giuseppe Vacca**

*in "l'Unità" del 17 marzo 2013*

Il fatto che sia stato eletto un nuovo papa non perché il suo predecessore era morto, ma perché si era dimesso, istituisce una sequenza unica nella storia moderna della Chiesa che rende impossibile riflettere sull'uno e l'altro evento separatamente. Non intendo dire che fra essi ci sia un nesso causale, ma che per commentare l'avvento di Papa Bergoglio non si può prescindere dal senso che assume un gesto inaudito come sono state le dimissioni di Benedetto XVI.

Per un non credente quale io sono, appassionato ai destini della Chiesa anche perché a essa sono intrecciati i destini dell'Italia, gli aspetti che colpiscono di più del papato di Benedetto XVI sono il grande lavoro di elaborazione d'una teologia post-conciliare di respiro globale e il comportamento tenuto di fronte alle «piaghe» attuali della Chiesa perché venissero alla luce rendendo cogenti le riforme necessarie a curarle. Forse è stato un lavoro «istruttoriale» di così grande portata, oltre all'età e all'indebolimento delle sue forze, a ispirargli la decisione di dimettersi, se non altro per accelerare l'agenda delle riforme che dovrebbero seguire.

Se è così, come interpretare l'elezione di Papa Bergoglio e gli atti di grande valore simbolico che l'accompagnano? La connessione possibile fra i due eventi sollecita riflessioni di medio e lungo periodo alle quali sarebbe azzardato collegare letture ben definite. Per fare un esempio, quale può essere l'effetto di un atto come le dimissioni del Papa che contiene implicitamente varie ipotesi di riforma del governo della Chiesa? Qual è il significato di un gesto per i credenti ispirato dallo spirito santo così come lo sono le elezioni dei papi, che però avviene in un dialogo personale con Dio anziché attraverso la mediazione del collegio di un conclave? Sono domande a cui soltanto il tempo, l'esperienza e l'evoluzione della Chiesa potranno fornire una o più risposte.

Vero è che tanto la scelta del cardinale Bergoglio, quanto la sua decisione di assumere il nome di Papa Francesco sono atti di grande riforma. Non sentendomi adeguato a proporre una lettura precisa, preferisco annotare alcune domande che a mio avviso sollevano. L'avvento di un Papa latinoamericano è un fatto di straordinaria novità geopolitica. Può significare che il centro della Chiesa tende a fuoriuscire dall'Europa? E che cosa comporterebbe un movimento di tale portata per una religione dotata d'una unità istituzionale e di un governo mondiale come il cattolicesimo? La scelta di chiamarsi Papa Francesco indica chiaramente un tracciato di possibili riforme. Ma qual è il significato di san Francesco nella storia della Chiesa? Francesco è il simbolo della «chiesa popolare» ed evidentemente il nuovo Papa ha voluto indicare in quel simbolo il principio delle riforme che intende perseguire. Ma «chiesa popolare» nella mondializzazione del cattolicesimo vuol dire sempre più pluralità e nuove combinazioni di culture secolari e religiose. Come si riproporrà il legame fra l'uno e i molti? Quali nuove combinazioni di teologia e culture geopoliticamente differenziate saranno possibili? La teologia di Benedetto XVI ha al centro l'emergenza antropologica e l'affronta elaborando una rilettura della modernità in cui scienza e fede non sono in antitesi, ma in tensione feconda fra loro; e di qui gli aggiornamenti della «nuova laicità» da lui prospettati. Ma non è chi non veda quanto questa visione aderisca soprattutto alla storia della modernità europea. In che misura può tenere il passo della globalizzazione del cattolicesimo ai ritmi e secondo le figure evocati dai primi gesti del nuovo Papa?

Mi sia consentito, infine, un breve cenno all'Italia. Tutto quello che ho detto avviene in un contesto che vede l'Italia sempre meno adeguata a corrispondere alle responsabilità che le derivano anche dal fatto di ospitare sul suo territorio il governo mondiale della Chiesa cattolica. In che modo saprà adeguarsi alle novità che si annunciano affinché la Chiesa del XXI secolo espliciti una funzione nazionale benevola anche per le sorti della nostra tormentata Repubblica?